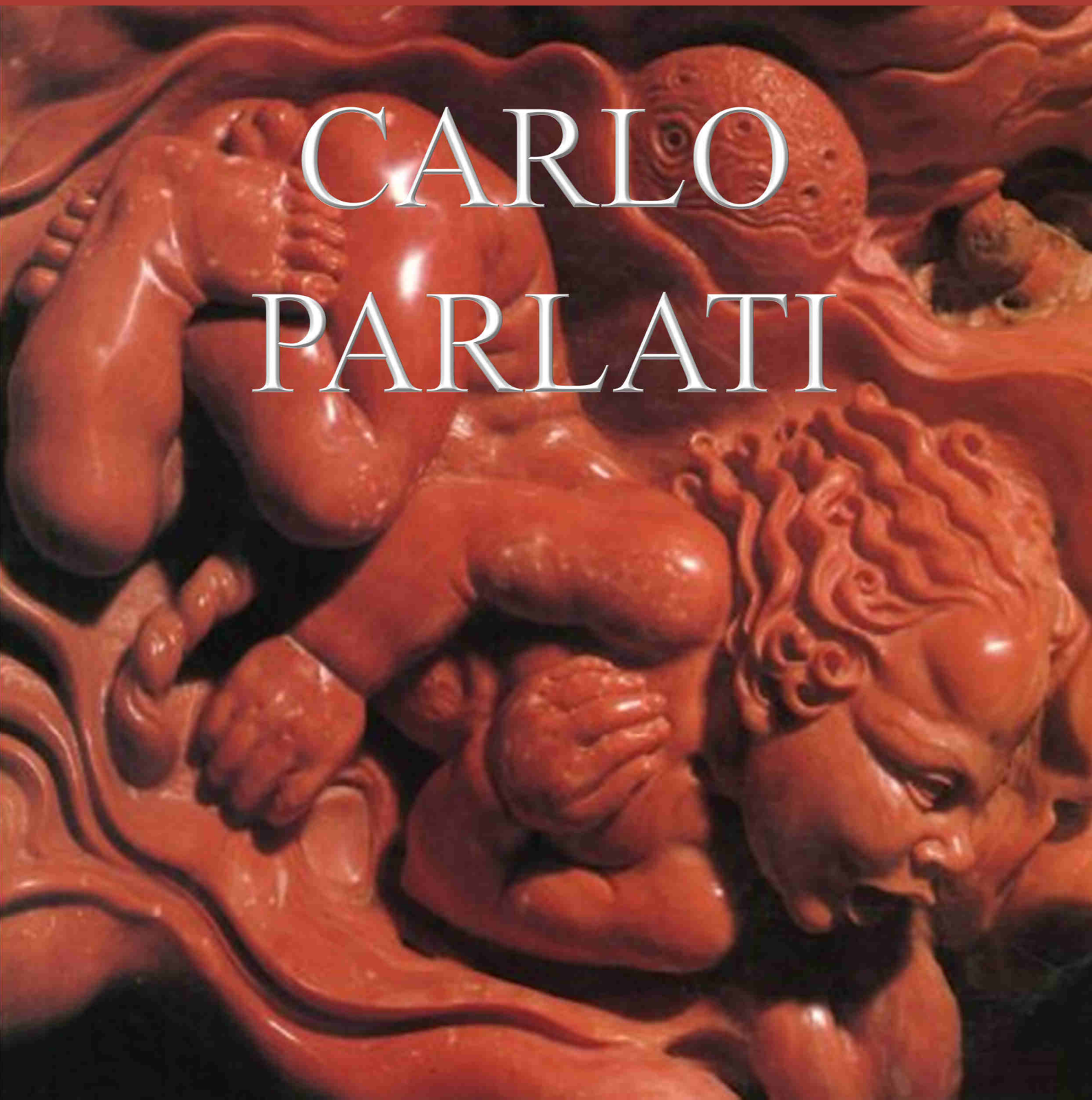
Eduardo Cuomo

Racconta

CARLO PARLATI



Carlo Parlati.

L'artista che superò la materia.

Ringraziamenti

Innanzitutto, è doveroso ringraziare la signora Luisa Caso, moglie dell'artista Carlo Parlati e sua figlia Patrizia, le quali, con grande piacere, mi hanno dato con estrema cura, la miriade di informazioni sulla vita privata e sulla carriera dell'artista.

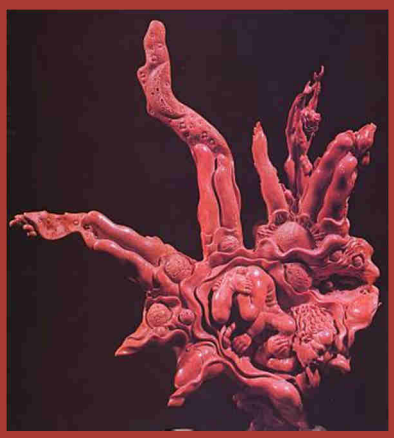
Di

Eduardo Cuomo

L'arte dell'incisione sul corallo ha caratterizzato particolarmente il bacino del Mediterraneo, ma ha anche accompagnato la vita degli artigiani campani da secoli, ormai. Gli artisti torresi, creatori di grandi capolavori dell'arte, nel corso degli anni, hanno trovato nell'incisione uno dei mezzi più tangibili per esprimere se stessi. Hanno saputo dare voce alle loro opere. Attraverso i loro manufatti, hanno saputo esprimere le proprie idee, i propri vissuti: un nuovo linguaggio, fatto di solchi incisi a bulino, di contrasti delle figure che prendono vita dai cammei di conchiglia, e dalle intense sfumature dei rami del coralli assemblati in originali composizioni; magari abbinati a metalli preziosi, o alla madreperla dagli iridescenti colori. Ogni opera d'arte realizzata con l'ausilio dei materiali più preziosi, dunque, è certamente sempre più efficace dell'uso immediato delle parole.

E proprio come un sublime linguaggio, le incisioni dei più acuti maestri ci raccontano storie sensazionali, capaci di suscitare nello spettatore, oltre l'attenzione, sentimenti di gratificazione e d'orgoglio. Opere che sanno descrivere volti di illustri personaggi o di esseri che svolgono attività di vita quotidiana, situazioni suggestive e personali, luoghi immaginari o reali, persone care, o autoritratti, o ancora eventi indimenticabili, che hanno lasciato un segno indelebile sulla pelle di questi. Un messaggio che raggiunge subito il destinatario, capace di esprimere bellezza e fortissimi emozioni. Comprendere un'opera d'arte, a mio parere di umile studioso, è come se si dovesse svolgere un'indagine, sempre più approfondita dell'opera trattata. La straordinaria eleganza che caratterizza l'arte della lavorazione del corallo, si ritrova nelle opere di alto artigianato, come gioielli, sculture, ornamenti. Tra gli oggetti di oreficeria e di incisione, prevalgono quelli realizzati in corallo, a volte arricchiti con cammei di conchiglia, pietre dure o preziose: diademi, bracciali, cinture, pendenti, spille, anelli, sculture varie.

Ovviamente, e senza tralasciare questo meraviglioso itinerario, che affonda le sue radici nella vita personale di chi è riuscito a trarre da questa sbalorditiva materia capolavori che andrebbero portati all'attenzione dell'intero mondo, è scandito dalle forti personalità degli artisti più raffinati, sensibili e competenti del settore, che hanno dato un maggiore impulso nell'arte di Torre del Greco. Questa volta, e non per caso, il testimone, è passato nelle mani di un artista conosciuto per le sue creazioni vivaci, uomo dal respiro artistico fresco, innovativo se vogliamo dire, ed estremamente dinamico. Affermato scultore, pittore, incisore dei cammei, orafo, maestro di vita, uomo intellettuale e forse troppo avanti per i tempi che lo hanno avvolto: queste sono solo alcune delle tante etichette che si possono attribuire al genio del maestro Carlo Parlati (1934-2003). Cresciuto artisticamente tra Torre del Greco e Napoli, Carlo Parlati utilizza un metodo innovativo nell' arte dell'incisione. Le sue opere d'arte, che sono veri e propri capolavori, sono uno strumento eccezionale per indagare la complessità della natura, intesa ai suoi occhi, come un universo misterioso governato a pieno dalle forze contrastanti del bene e del male, delle ispirazioni che avvolgono l'ambigua natura della materia di cui egli si è perdutamente innamorato: il corallo. Da questo elemento prezioso e magico, che affonda le sue radici nelle nebbie perdute del tempo, il sensibile modo di guardare le cose di Carlo Parlati, gli ha concesso di raffigurare il moto turbolento della "creazione dell'universo", o descrivere con minuzia, attraverso i cammei dagli intagli lineari, che diventano strumenti per visionare e apprendere a pieno, in maniera diversa, la realtà della natura più magica.



L'incisione sul corallo, è il filo che lega opere moderne nel tempo e nello spazio e che caratterizza una vita artistica molto intensa. Uno degli obbiettivi della ricerca di Carlo Parlati, è trovare il modo di esprimere con delicatezza e fluidità gli stati d'animo, ma anche le passioni più controverse dell'essere umano. Incidere su corallo, su pietra dura, su conchiglia sensazioni di sconforto ma anche di intensa bellezza, sono i presupposti essenziali per analizzare i suoi manufatti dal valore artistico non indifferente. Volti con espressioni d'odio, di paura, di stupore, di rabbia, di felicità, di tristezza, di gioia. Sono esercitazioni continue dell'artista, come dimostrano centinaia di opere custodite in musei e in collezioni private.

Materiali della natura, con aspetti morfologici diversi, proprio come le sue emozioni e il suo carattere. Il carattere di Carlo Parlati, nei racconti e nei ricordi di chi l'ha conosciuto, resta una figura enigmatica e misteriosa, uno degli esponenti più controversi della storia cittadina. In questo contesto, lo scrivente, attraverso testimonianze del passato, racconti di vita narrati dai conoscenti, o semplicemente, i tantissimi e umili ricordi dei familiari, ha cercato di comporre, con non poca facilità, come quasi se fossero le tessere di un mosaico, la vita di un uomo, o meglio, di un artista che, con ambizione e prestigio, seppe sfidare la materia.

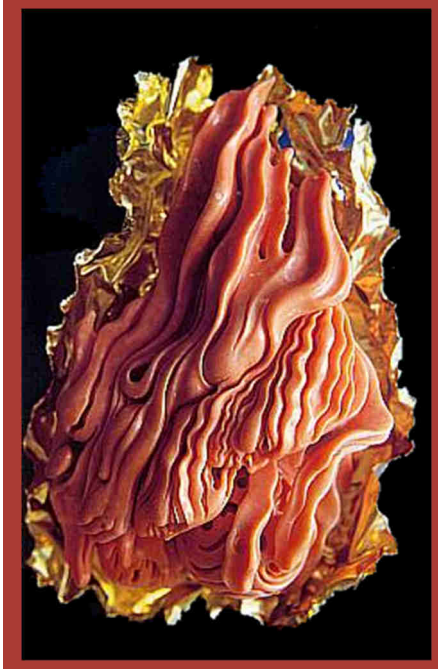
Carlo Parlati, è uno di quegli uomini che hanno dato modo di far conoscere Torre del Greco nel mondo. Egli è considerato uno degli artefici del cambiamento che nella fine del Novecento e l'inizio del nuovo millennio, riesce a dare un impulso innovativo nel prestigioso settore dell'arte della lavorazione del corallo e dei cammei - attività, questa, importata già all'inizio de XIX secolo -. Con le sue figure dalle forme possenti, quanto quelle "esili" dalle forme limpide e naturali, crea scene di grande realismo e grande impatto visivo, capace di imprimere stati d'animo anche alla persona meno attenta. Il maestro Carlo Parlati, nasce il 7 gennaio del 1934, a Torre del Greco. Figlio di Antonino Parlati, (anche quest'ultimo uomo conosciuto nella città perché si era bene inserito nel settore dell'incisione del cammeo su conchiglia). Fu proprio il lavoro affiancato al padre a spronare il giovane Carlo, che a differenza degli altri fratelli, che si prestavano meglio nell'esecuzione della lavorazione di cammei tradizionali, lui si orientò verso un modo del tutto differente, rendendo il tipo d'incisione, materia di più "stravagante" esecuzione. Appassionato sin da bambino alla scultura, era solito ricavarsi degli spazi personali, dove quasi sempre per gioco, amava modellare la creta, l'argilla, la cera. Proprio gli spazi "lontani dal mondo" che egli si ricavava, gli consentivano di applicare le proprie doti di "apprendista" incisore. La sua formazione, iniziata in giovane età presso il laboratorio artigiano amministrato dalla famiglia, prosegue poi con l'iscrizione alla Scuola del corallo locale. Fu proprio lí che il giovanissimo Carlo, iniziò ad osservare in maniera più attenta e scrupolosa la scultura del corallo, ispirandosi ai numerosissimi prototipi custoditi all'interno del museo e nelle vetrine d'esposizione dei corridoi della Scuola. È particolarmente a contatto con i molti artisti locali: Giuseppe Ciavolino, Antonio Mennella, Ciro Scognamiglio e tanti altri artisti che hanno dato un maggiore incitamento a quel ragazzo di buona volontà. Dopo il conseguimento del diploma nella sezione di incisione, si iscrive all'Accademia delle Belle Arti di Napoli per frequentare la sezione di scultura decorativa.

Purtroppo, la sua formazione in Accademia non riesce a completarsi poiché a causa del suo carattere impulsivo, ma sensibile riguardo ai temi dell'arte, riscontrava molti contrasti con l'apprendimento di questa nobile materia. Lasciando l'Accademia e non potendolo terminare, in Carlo si avverte la comparsa dei primi "demoni esistenziali", e cioè, un conflitto interno tra uomo e materia, tra forza di volontà e spirito di impresa, dal rancore e dalla voglia di fare sempre presente che lo spingono a dedicarsi pienamente all'attività in proprio. La straordinaria capacità intellettuale di questo artista, fa sì che egli si trovi a vivere in pochissimo tempo, in epoche molto diverse tra loro, in un momento personale e artistico segnato da grandi cambiamenti evolutivi e dalla forte sperimentazione di materie, tecniche e processi nuovi. Assetato dalla voglia di conoscenza, oltre all'incisione su corallo, inizia a nutrire una forte passione per la pittura e la scenografia, - infatti, nel suo percorso di vita, egli produce anche diversi elementi da festa per la sterminate festa dei quattro altari - e opere pittoriche meno complesse che oggi trovano collocazione nelle "mura domestiche" della sua collezione privata. Solo dopo parecchio tempo, molti anni forse, egli inizia ad approdare anche nello studio dell'oreficeria, a cui si dedica con grande intensità nell'ultima parte della sua vita, soprattutto per la costruzione delle montature, più o meno complesse, che alloggiavano alcuni dei suoi stupendi cammei.

Carlo Parlati, trascorre gran parte della sua vita convivendo con un forte senso di tormento interiore, caratterizzato forse da quello spirito irrefrenabile, pronto sempre a spingersi oltre le comuni realizzazioni. Nel contempo, è sempre più attento alle novità che arrivavano da altre parti dell'Europa e del mondo, e la sua sensibilità, gli consentono di plasmare opere di un'eleganza sublime. Una caratteristica che accomuna le sue opere, in tutti i settori delle Arti Applicate che egli prediligeva, è il senso del continuo bisogno di diversificare la sua produzione, affiancando all'arte tradizionale del corallo, altri tipi di lavorazioni: come ad esempio, le fusioni in bronzo, o l'incisione su pietre dure e su altri tipi di conchiglie, oppure il grande contrasto tra colori e materiali che egli riservava alle sue squisite creazioni. Una ricerca di rinnovamento, con l'obbiettivo di raggiungere una forma espressiva sua, ma senza dubbio molto originale, che superi le regole della tradizionale attività d'incisione, i rigidi canoni estetici di scultura oppure li stile sobrio ed elegante dell'oreficeria. Carlo Parlati è celebrato dai suoi contemporanei come artista moderno e geniale; un modello da imitare per raggiungere uno stile innovativo e sperimentale. Le sue opere d'arte, e i suoi metodi di lavorazione, parecchie volte si uniscono in realizzazioni di pregio e qualità. Proprio la qualità delle sue realizzazioni, hanno l'effetto di coinvolgere lo spettatore, rendendolo partecipe dalla situazione immortalata dal manufatto e dai suoi sentimenti, che appaiono estremamente reali. L'abilità di Parlati si riconosce nella resa dei particolari e nelle complesse forme che riesce a donare alla materia. Spiccano, inoltre, le finiture lucenti delle materie: una costante nella sua produzione scultorea, è infatti il rapporto intenso con la materia, tanto che l'artista, come un moderno Michelangelo, sceglieva personalmente i prodotti da adoperare che dovevano dimostrarsi di ottima qualità. Nei primi anni settanta, fiorisce una straordinaria attività artistica, e così, i committenti sono sempre più cospicui.

All'artista vengono commissionate moltissime opere di destinazione

pubblica, e altrettante opere, per decorare ambienti privati. Le sue figure, vengono apprezzate da molti per il sapiente uso del movimento: infatti, i personaggi immortalati dal suo bulino, sembrano uscire letteralmente dalla materia - corallo, giada, avorio, ambra, topazio, malachite -, liberandosi dalla materia che le imprigionano. Ogni lavoro che ha creato nel corso della sua vita, è stato unico e originale. Attraverso simboli o composizioni, riesce a dare vita ai suoi meravigliosi capolavori. Molti manufatti da lui creati, riescono a trasportare i pensieri di chi le osserva, come è capitato al sottoscritto in varie occasioni. Io stesso, ho avuto modo di riflettere sugli aspetti tragici o anche su quelli comici della vita. L'artista, attraverso un evento che più gli caratterizzò la vita, ossia una lettura approfondita agli inizi degli anni cinquanta dell' "Apocalisse", richiama spesso alcuni episodi delle Sacre Scritture, come il giudizio universale, per criticare vizi o anche gli eccessi della vita dell'uomo.

Nelle sue opere, è raffigurata spesso una natura fantastica e leggera. Strane architetture che danno "corpo" alle realizzazioni, giocando su effetti di chiaroscuro notevolissimi ma anche di contrasti e di sinuosità molto moderata. Egli si concentra soprattutto nella realizzazione di opere che hanno come temi il simbolismo, la mitologia, la glittica tradizionale, l'innovazione e la tradizione. Riserva, attraverso una particolare solennità e un'altissima attenzione ai dettagli degli ambienti, dei panneggi. Carlo Parlati si spense nella sua città che egli tanto adorava, il 16 novembre del 2003. Dopo la sua improvvisa scomparsa, le redini della sua attività, vengono prese da sua figlia Patrizia, che ancora oggi, grazie allo stesso stile ereditato dal padre, riesce a non far dimenticare l'arte della famiglia Parlati. In seguito, varie mostre commemorative si sono tenute in suo ricordo. Egli ha inoltre esposto i suoi lavori a Basilea, in Danimarca, in America, in Giappone, in Germania, ed ovviamente in Italia. Attualmente, le opere di questo ardimentoso artista, sono visibili in moltissimi musei e collezioni private.

Nel corso degli anni, egli ha potuto ricavare anche una sua collezione privata ricca di oggetti, fotografie, e varie testimonianze che più hanno lasciato un segno nel suo breve ma interessante percorso di vita. Segno, che ha lasciato anche agli amici, ai figli, alla famiglia che ancora oggi, possono vantare di aver conosciuto non solo un comune uomo che amava assolvere in delicate realizzazioni alcune delle classiche opere che come fine hanno la produzione a carattere seriale, ma l'artista che grazie ad intraprendenza e abilità della sua persona, con tutte le sue forze e con tutti i modi possibili, fino alla fine dei suoi giorni su questa terra, seppe sfidare la materia che lavorava.